

Il numero delle diagnosi cresce, le cure progrediscono e la speranza di vita s'allunga. La fotografia della lotta al cancro in Italia parla di uno scenario radicalmente diverso da quello di trent'anni fa: oggi il numero di malati incrementa perché si è stabilizzata - quasi bloccata - la quota di mortalità. Chi ha un tumore campa più di prima.

La strada per lasciarsi alle spalle quella che attualmente è la seconda causa di decesso nel nostro Paese è ancora lunga, ma nel corso della VII Giornata nazionale del malato oncologico (15-20 maggio) si mettono a fuoco gli obiettivi. La parola d'ordine nell'edizione 2012 è «equità». Nello Stivale c'è ancora troppa differenza di condizione fra i pazienti delle varie aree geografiche.

Lo spartiacque principale resta l'asse nord-sud, ma anche fra malati di regioni limitrofe si registrano disegualanze significative. Una su tutte riguarda l'accesso ai farmaci, ancora troppo disomogeneo fra una regione e l'altra. «Abbiamo inviato una lettera al ministro della Salute Renato Balduzzi per evidenziare questa situazione preoccupante», afferma Francesco De Lorenzo (ex ministro della Sanità oggi presidente di Favo, la fondazione che riunisce le associazioni di volontariato in oncologia). In Italia, mediamente, dopo l'approvazione internazionale di un nuovo farmaco antitumorale passano 12/15 mesi prima di vederne la diffusione ospedaliera. Ma spesso questi tempi si dilatano ulteriormente (fino a picchi di 50 mesi), a causa di procedure successive nelle commissioni sanitarie, differenti da regione a regione. Attualmente solo in quattro realtà (Lombardia, Emilia Romagna, Friuli e Marche) vengono recepite direttamente le indicazioni registrative dell'Agenzia del farmaco. Altrove i tempi sono radicalmente diversi. Pareggiare questo dislivello è il compito che si sono dati De Lorenzo, Stefano Cascinu (Aiom) e Fabrizio Pane (Sie), cofirmatari della lettera aperta a Balduzzi. Anche col governo tecnico la



La VII Giornata del malato oncologico

Quattro anni per un farmaco «I malati del Sud discriminati»

De Lorenzo: le prospettive sono buone ma c'è troppa disparità

III LA SCHEDA



I NUMERI DEL CANCRO
Più di due milioni le diagnosi di tumore: 522.000 alla mammella, 297.00 al colon; 223.000 alla vescica e il 10% alla prostata

L'ESPERTO
Francesco di Lorenzo, medico ed esponente del Partito Liberale Italiano, è stato quattro volte ministro della Sanità

corsa contro il tumore continua, come spiega De Lorenzo: «Quest'oggi (ieri, ndr) abbiamo ricevuto indicazioni molto positive dal viceministro per le Politiche sociali Michel Martone».

Fra le nuove frecce all'arco della medicina c'è il Fascicolo sanitario

elettronico. Istituito nel 2011, è l'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario generato da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti un singolo assistito per tutta la sua esistenza. Non è solo un utile strumento clinico: quando sarà a regime, è prevedibile che incida sui costi della sanità con una riduzione del 30% rispetto all'uso di sistemi superati e inefficienti. Già, i costi. Alla luce dell'innalzamento della speranza di vita dei malati, occorre iniziare a guardare al cancro come ad una malattia cronica. Valutare con cautela l'impatto finanzia-

rio e sociale delle cure è fondamentale. Far sì ad esempio che un paziente non debba interrompere la propria vita lavorativa è un elemento benefico, oltre che sotto al profilo terapeutico, in quanto preserva capitali sociali di cui è la collettività a beneficiare. Nonostante la crisi, alla VII Giornata nazionale del malato oncologico si è sottolineata l'importanza di non rinunciare allo sviluppo in tutti i campi. Per questo Favo ha redatto un Manifesto strategico per il futuro, che recita testualmente: «I costi per la salute non sono spese, ma investimenti».

AVEVA DENUNCIATO I COLLEGHI

Combatte i fannulloni: perseguitato

Denunciare i fannulloni e ritrovarsi a vivere nella paura. Sta accadendo a Ciri Rinaldi, il dipendente che nel 2009 sollevò il caso dei «fannulloni» del Dipartimento comunicazioni-Ispettorato territoriale dell'Emilia Romagna, succursale del ministero dello Sviluppo economico. Dalla sua denuncia è partita un'inchiesta che ha coinvolto 33 dipendenti che in orario di lavoro andavano a fare la spesa e in qualche caso in palestra, tutto comprovato dai filmati dell'GdF. I 33 hanno ricevuto l'avviso di fine indagine per truffa aggravata ai danni dello Stato e il pm Antonella Scandellari ha chiesto il giudizio per 29: a decidere il gup Pasquale Gianniti il 24 maggio. Il ministero dello Sviluppo economico non si è costituito parte civile, Rinaldi da allora è osteggiato da tutti in ufficio, ha ricevuto un provvedimento disciplinare, minacce e lettere di accuse. (S.V.)

III ROMA

La si attende, la si invoca, la si minaccia: sta per piombare la mannaia della spending review che taglierà via sprechi e spese pazze, privilegi e scandali. E la mannaia calerà inesorabile «sicuramente sulla spesa sanitaria e sulle auto blu, sulle quali è in corso un secondo monitoraggio», ha affermato il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi. Per le auto blu inoltre è già stato calcolato «un risparmio di 350 milioni. D'altra parte», ha spiegato il ministro, «la logica della spending review di questo governo è la selezione

Pizzicato pm della Corte dei conti

I viaggi in auto blu del magistrato «anti-sprechi»

sprechi, in modo tale che non significhino meno servizi».

Parole sante, certo. Intanto, però, le auto blu scorrazzano che è un piacere e le puoi trovare al servizio di veri insospettabili. Come riferisce il quotidiano Italia Oggi, il magistrato della Corte dei conti Antonio Ferrara si sposta in una comoda auto blu (una Lancia Delta, per la precisione) proveniente dal parco macchine dell'Inps, che gli viene assicurata dall'amministrazione dell'Isti-



Del resto, anche Maria Teresa, la presidente dell'altro controllo dell'Inps ossia il C sindacali - nonché già direttore della Previdenza - usa tranc l'auto blu, pure se non gli s secondo la normativa vig conseguente regolament dell'Istituto. Evidentemente trollori" i controlli non val tanto.

Il Codacore ha fatto due